Ottavo incontro di ascolto della parola, adorazione e preghiera

**Giacobbe ed esaù, dal conflitto alla riparazione di una relazione ferita**

*Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe*

*aveva dato a Giuseppe suo figlio; qui c’era un pozzo di Giacobbe* (Gv 4,5-6)

**Traccia di commento**

Riprendiamo la lettura del libro della Genesi guidati dallo Spirito Santo: un percorso di lettura continua per imparare a leggere e a pregare la Parola, per poi metterla in pratica nel nostro quotidiano.

Ci ricolleghiamo al “ciclo di Giacobbe”: davvero varrebbe la pena leggere per intero le drammatiche vicende di Giacobbe ed Esaù attraversate da manipolazione e inganno, da propositi di violenza e da separazioni forzate, da conflitti esacerbati e da inattesi riavvicinamenti. Per cui sembra lecito chiedersi: dov’è Dio in tutto questo? Come riconoscerlo nelle storie umane spesso controverse e poco lineari? Eppure, è proprio sul palcoscenico della vita che la Bibbia mette in scena il dramma delle relazioni familiari e dell’inattesa possibilità di trovare il volto di Dio nel volto del fratello (cfr Gen 33,10). Giacobbe ha lasciato la terra di suo padre e intraprende un lungo viaggio che diventerà anche un viaggio di conversione. Ci troviamo ai capitolo 32 e 33: Giacobbe ha soggiornato 14 anni presso lo zio Labano, ha sposato le sue due figlie Lia e Rachele, ha avuto figli e ad un certo punto decide con la sua grande carovana di tornare nella terra del padre, dove già c’era suo fratello Esaù**.**

**È un viaggio che lo turba perché con Esaù non correva buon sangue e la divisione tra loro era servita per non avere conflitti.**

**Giacobbe si trova in un guado del torrente Jabbok dove nl corso di una lunga notte affronta tutti i suoi tormenti, tutti i suoi dubbi, tutte le sue paure per quello che ha lasciato, quello che troverà, i conflitti che non ha risolto**. In quella notte si trova a lottare, fino allo spuntare dell’aurora con un uomo misterioso che non riesce ad avere il sopravvento su Giacobbe e per questo lo colpisce all’articolazione del femore. Giacobbe non lo lascerà andare fino a quando non avrà strappato la sua benedizione. Questo personaggio misterioso non è semplicemente uno spirito che difende i guadi dei fiumi, ma si rivela come Dio stesso, perché è il Signore che ha il potere di cambiare il nome e, dunque, l’identità di qualcuno. Il termine «Israele» ha un’etimologia incerta: probabilmente vuol dire «colui che ha combattuto Dio».

Inoltre, solo Dio può rivelare a Giacobbe di aver combattuto contro Dio, **un Dio che si lascia vincere per conquistare fino in fondo il cuore di Giacobbe, per fargli conoscere una dimensione diversa, per fargli comprendere che è figlio e che dovrà essere anche fratello, figlio del Dio che si è fatto vicino a lui e fratello finalmente di Esaù e di quanti troverà di là dal fiume.**

Giacobbe/Israele, con il suo “nome nuovo” è pronto a incontrare il fratello Esaù a cui va incontro

prostrandosi sette volte fino a terra. Ma le sue aspettative vengono disattese: il rancore covato persistentemente da Esaù e il desiderio di vendetta trattenuto nella coscienza di Giacobbe lasciano all’improvviso spazio a gesti generosi e carichi di affetto. **Esaù va incontro al fratello, lo abbraccia e lo bacia e insieme piangono**: una scena di riconciliazione familiare che sembra anticipare la parabola del padre misericordioso.

Le vicende di Esaù e Giacobbe ci immergono nel realismo dei racconti biblici, dove l’incontro con Dio non avviene in una realtà celeste o astratta, ma nelle vicende spesso controverse di uomini e donne che, attraverso i conflitti e le contraddizioni della vita, possono scoprire Dio proprio laddove sono aperte quelle ferite che sanguinano e hanno bisogno di essere sanate.

Per questo motivo **è sorprendente come Giacobbe, al termine di un lungo cammino, arrivi a riconoscere il volto di Dio nel volto del fratello, quello stesso fratello da lui raggirato e che gli si era rivoltato contro. Nell’accogliere una salvezza inattesa e un’insperata possibilità di riconciliazione da colui che credeva suo nemico, Giacobbe fa esperienza del Dio delle benedizioni che ricostruisce le relazioni spezzate.**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**IN PIEDI, CON UN CANTO, ACCOGLIAMO L’EUCARESTIA**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

Ascolto della Parola

**Dal libro della Genesi -** Cap. 32,23-32;

23Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. 24Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. 25Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora.

26Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

27Quello disse: “Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora”.

Giacobbe rispose: “Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!”. 28Gli domandò: “Come ti chiami?”. Rispose: “Giacobbe”.

29Riprese: “Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!”. 30Giacobbe allora gli chiese: “Svelami il tuo nome”. Gli rispose: “Perché mi chiedi il nome?”.

E qui lo benedisse. 31Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: “Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva”.

32Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca.

Cap. 33,1-11

1Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù, che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i bambini tra Lia, Rachele e le due schiave; 2alla testa mise le schiave con i loro bambini, più indietro Lia con i suoi bambini e più indietro Rachele e Giuseppe. 3Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello.

4Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. 5Alzàti gli occhi, vide le donne e i bambini e domandò: "Chi sono questi con te?". Giacobbe rispose: "Sono i bambini che Dio si è compiaciuto di dare al tuo servo". 6Allora si fecero avanti le schiave con i loro bambini e si prostrarono.

7Si fecero avanti anche Lia e i suoi bambini e si prostrarono e infine si fecero avanti Giuseppe e Rachele e si prostrarono. 8Domandò ancora: "Che cosa vuoi fare di tutta questa carovana che ho incontrato?". Rispose: "È per trovar grazia agli occhi del mio signore". 9Esaù disse: "Ho beni in abbondanza, fratello mio, resti per te quello che è tuo!".

10Ma Giacobbe disse: "No, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché io sto alla tua presenza, come davanti a Dio, e tu mi hai gradito. 11Accetta il dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!". Così egli insistette e quegli accettò.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**